

Testo a Fronte

A chi interessa la fine del curato? Molto meglio la commedia dell'arte

di Piergiorgio Paterlini

I risvolti di copertina come sono e come dovrebbero essere, per sapere cosa c'è davvero in un libro

Originale

Alla fine degli anni Cinquanta, in un paesino sperduto della Basilicata, un frate maledetto dal diavolo più che benedetto dal Signore mette su in maniera poco chiara una notevole ricchezza; in più, a casa di don Pantaleo, si sussurra, avvengono cose strane. (...) Finché, un giorno, don Pantaleo viene ritrovato morto, accasciato su una scatola di cuoio. Parte subito un'indagine ma nel frattempo l'eredità del religioso – soldi, case e terreni – finisce nelle mani dell'arcigna donna Marta, moglie di un nipote e a sua volta non più giovanissima. Da qui avrà inizio una sanguinosa battaglia per l'eredità: tra cause intentate dai parenti, in un Sud all'inseguimento del bottino, la vicenda assumerà un carattere grottesco. Tra colpi di scena e agnizioni, in palio il succoso lascito di don Pantaleo, si snoda l'intera trama di questo libro, a metà tra la favola nera e un vero e proprio giallo, finché il mistero legato al testamento si scioglierà in un sorprendente finale che avrà tutto il sapore di una beffa. Con uno stile ironico e una scrittura brillante,

Gianni Spinelli costruisce una storia piena di sorprese in cui l'eco dei grandi classici del genere favolistico, da *Barbablu* al *Canto di Natale*, si mescola alla satira di costume per una riflessione in forma di commedia sui sette vizi capitali, con al centro una misteriosissima scatola.

Traduzione

Si capisce subito quanto l'autore si sia divertito a scrivere questa storia, cosa che permette a noi di divertirci altrettanto. Gianni Spinelli mescola il giallo e il nero, Dickens e la commedia all'italiana, lo squalore della provincia e la settima stanza sigillata, settanta misteriosi cappelli e raffinate ricette culinarie, il sesso e i fantasmi. Sì, ci sono il frate avido e perverso, una morte sospetta, i parenti serpenti, ma mai vera suspense, perché all'autore non interessa, e la sua bravura consiste proprio nel tenerci lì senza che importi nemmeno a noi. Come in realtà non gli interessa la denuncia dei vizi capitali, che in questo modo non è interessante nemmeno per noi, semmai il perfetto

equilibrio dell'ironia. Il vero brivido non è chi si cuccherà alla fine l'eredità, ma se riuscirà l'autore a mettere in scena le sue Maschere, tutte conosciutissime, senza farle scadere in macchiette. E, be', potete scommetterci.



Gianni Spinelli
La scatola di cuoio
Fazi
pagg. 214
euro 16

